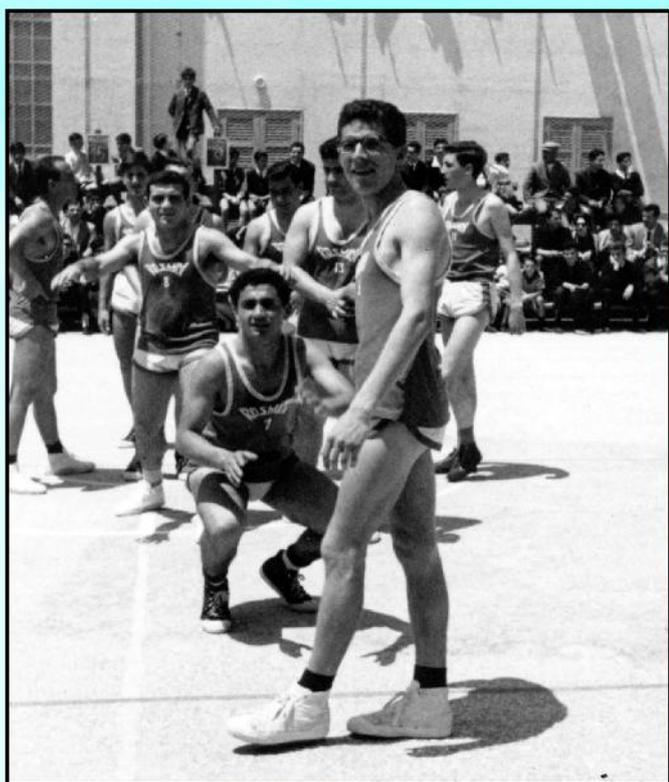


A Trapani il campo era allestito a Piazza Vittorio o, alternativamente, all'interno della Villa Margherita; per spogliatoio si utilizzava l'Hotel Vittoria, dove erano ospitate le squadre.

A quel tempo c'era una forte rivalità cestistica con i palermitani che partecipavano sempre al nostro torneo "Coppa Città di Trapani", come del resto noi partecipavamo alla "Coppa Città di Mondello". Le squadre ammesse potevano essere rinforzate da giocatori di livello superiore e fu a quel tempo che invitammo per la prima volta Massimo Cosmelli, play titolare della Nazionale



Peppe Vento riceve dall'allora Vescovo di Trapani Mons. Corrado Mingo, uno dei suoi tanti riconoscimenti sportivi



Aldo Guarnotta, in primo piano, osserva il fotografo che lo immortalava con il resto dei compagni prima della partita

italiana, a giocare con noi.

Concordammo l'ospitalità per lui e sua moglie, una diaria giornaliera e le spese di viaggio. Furono giorni straordinariamente belli trascorsi tra allenamenti, gare ed escursioni turistiche. La moglie di Massimo, Silvia, era una bellissima ragazza che legò subito con Marcella, mia moglie e Isabella, la moglie di Peppe, entrambe non meno belle di Silvia. Visitammo le saline, Mozia, Erice, Segesta, Selinunte e le Egadi. San Vito Lo Capo a quel tempo, pur avendo un arenile stupendo, non era ancora inserita nei circuiti turistici.

La nostra squadra, sponsorizzata dall'Unipol, vinse il Torneo e Massimo Cosmelli, da gran signore quale è sempre stato, ci comunicò che rinunciava ai rimborsi previsti, perché aveva vissuto con noi una splendida vacanza.

Anche la partecipazione ai diversi tornei di Palermo è costellata da tanti piccoli episodi che hanno lasciato in tutti noi ricordi indelebili.

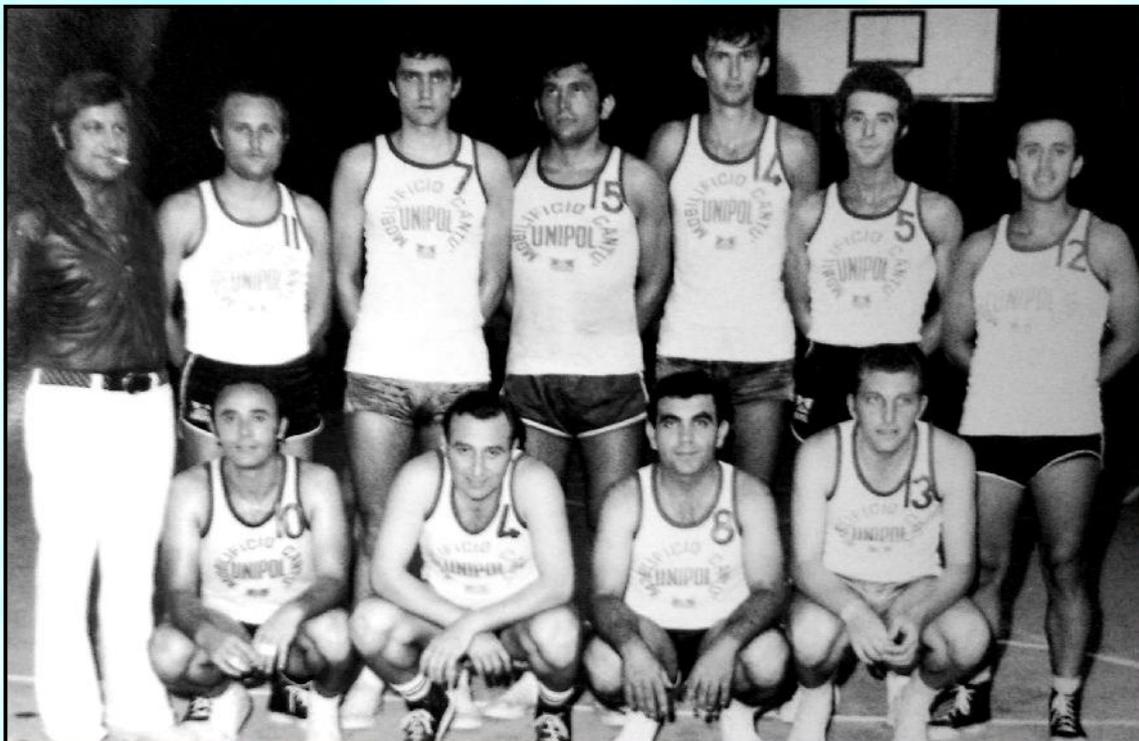
Al Lido di Mondello, dove eravamo ospitati, andavamo rinforzati da un paio di giocatori scelti fra le squadre che avevano partecipato al torneo di Trapani; quello di Palermo, infatti, si giocava soltanto qualche giorno dopo il nostro.

Ogni partita era una festa, con il pubblico che faceva un tifo infernale, scegliendo di volta in volta la squadra da sostenere. Esilaranti i cori che intonavano le due fazioni di spettatori contrapposte che prendevano simpaticamente di mira i giocatori della squadra avversaria. Ricordo che un anno il Palermo era rinforzato dal forte Vaccher, un biondino che buca bene la retina ma che era pure un po' indisponente. Il nostro pubblico gli urlava "Vaccher, Vaccher, Vaccher va caca" e i palermitani rispondevano a tono "Vaccher, Vaccher, Vaccher vi caca in testa" e così via per tutta la partita e per ogni gara, con cori sempre diversi e simpatici; mai offensivi.

Al rientro in sede, ogni sera, c'era la sosta obbligata dal "milunaru" fuori Mondello. Una postazione gigantesca sulla strada, dove tutti si fermavano per assaporare i deliziosi cocomeri. Finiva in baldoria, immaginate come!



Negli anni '60, '70, si disputava a Mondello, organizzato dal locale Circolo Lauria, uno dei più importanti tornei estivi dell'Italia Meridionale. Vi partecipavano, per invito, le società più blasonate che potevano integrare la loro squadra con atleti di altre società. Qui la Cestistica Edera del consolidato gruppo ex Rosmini, sponsorizzata Unipol Assicurazioni: Roald Vento, Dino Magaddino, Massimo Cosmelli (a quel tempo play maker della Nazionale), Angelo Balducci (U.S. Palermo), Cecè Castelli, Nino Fodale, Ignazio Voi, Peppe Vento e Giovanni Crimi



Una delle tante partecipazioni al torneo estivo di Mondello. La nostra squadra era stata rinforzata da Gigi Ovi del Siena (n.15), da Angelo Balducci dell'U.S. Palermo (n.5) e da due atleti delle Candy Brugherio (n.7 e n.14), con i quali risolvevamo il problema altezza. Con noi lo sponsor Massimiliano Biasizzo, proprietario del Mobilificio Cantù

Nostro sponsor, oltre all'Unipol di Peppe Vento, fu il Mobilificio Cantù, di Massimiliano Biasizzo che era nostro amico e appassionato di basket. Oggi lo stabile che ospitò la più grande esposizione di mobili della Sicilia, è sede dell'Ufficio Scolastico Provinciale, ex Provveditorato agli Studi.

Ultima storia nella storia, è la nostra partecipazione alle finali nazionali Endas che ogni anno organizzava quest'Ente di Promozione Sportiva legato al Partito Repubblicano Italiano.

Erano gli anni in cui ci chiamavamo Edera Trapani e il nostro riferimento era l'On.le Antonio Montanti, uomo politico che a quel tempo raccoglieva grandi consensi un po' ovunque; aveva il suo quartier generale al Circolo Mazzini, o Burgu, o Passu latri (Borgo Annunziata o Passo dei ladri) e il suo potere politico e carismatico si estendeva su tutto l'agro ericino ed all'intera provincia di Trapani. Al circolo c'era anche la sede della nostra società.

Noi dell'Edera Trapani accedevamo alle diverse finali nazionali senza dover superare le fasi di qualificazione; ce lo consentivano i meriti conquistati sul campo.

Queste trasferte, effettuate senza l'assillo dei due punti e della classifica, erano fatte con estrema spensieratezza e in queste occasioni davamo libero sfogo ai nostri entusiasmi giovanili, anche se già quasi trentenni.

La trasferta di una finale giocata a Brindisi, la affrontiamo in auto, anche perché raggiungere quella parte d'Italia in treno (di aereo non se ne parla nemmeno) era una sofferenza indicibile.

Dopo circa trenta chilometri dalla partenza, sulla statale per Castellammare del Golfo, notiamo dei cartelli stradali che ci indicano di trovarci località "Dagala Secca"; da quel momento iniziamo a ironizzare su quel nome strano e, per celia, nominiamo Castelli Sindaco di Dagala, cioè di niente; gli altri ci autonominiamo Assessori.

Quando arriviamo a Brindisi, dopo un giorno di auto e goliardate varie lungo la strada, ci rechiamo al punto d'incontro con gli organizzatori che, appreso che fra noi c'era anche un Sindaco



Roberto Naso e Salvatore Castelli



Giovanni Crimi, Nino Fodale e Dino Magaddino



Gioiosa Ionica (RC) - In relax in attesa della gara di Catanzaro. In alto: Roald Vento, Nicola Lo Gozzo (figlio dell'allora Sindaco di Gioiosa) Enzo Crapanzano, Pepé Morisciano (figlio del veterinario di Gioiosa), Ignazio Voi. In basso: Nino Fodale, Roberto Naso e un nostro tifoso



Sul traghetto che ci porta a Reggio, per affrontare una delle tante trasferte oltre lo Stretto.
Da Sinistra Dino Magaddino, Cecé Castelli, Reina, Roald Vento, Gaspare Piacentino

e diversi assessori di un comune della Sicilia, iniziano a colmarci di gentilezze di ogni genere. A quel punto, guai a dire la verità e la farsa continua così per tutto il nostro soggiorno in Puglia.

Alla fine, perduta la finale, ci accontentiamo del secondo posto, ma le attenzioni sono tutte per noi e nel corso della premiazione, alla presenza di un numeroso pubblico e delle autorità locali, man mano che ci vengono consegnati i premi e alcuni souvenirs, veniamo sempre citati come esempio da imitare per il nostro duplice ruolo di sportivi e di pubblici amministratori.

Nel corso di un'altra finale Nazionale Endas, questa volta giocata a Porto San Giorgio, ultimata la gara ci rechiamo in albergo e dopo cena, intorno alla mezzanotte, organizziamo un rumoroso "tocco di birra". Un signore, abbastanza indignato per la baldoria, bussa alla nostra porta per invitarci a porre fine a quel gioco che disturbava tutti gli ospiti dell'hotel. Roberto Naso, un po' troppo allegro per la birra bevuta, chiede a quel signore: *"ma lei cu è?"* e quello in risposta: *"io sono il padrone"*. *"Ah, lei è il padrone, replica Roberto, e io sugnu u sutta e vivi l'amministrazione"*, porgendogli un bicchiere di birra che viene sdegnosamente rifiutato. Alcune parolacce da contorno e poi, ritornata la calma, ci rimettiamo a giocare con toni più pacati.

Per chi non avesse mai fatto un tocco di birra, spiego in pochissime e semplici parole che, da una conta fra i partecipanti vengono selezionati due protagonisti del gioco: *"il padrone"* e il *"sotto"* che da soli (i due rappresentano l'amministrazione del "tocco"), attraverso un simpatico gioco di parole, possono decidere di bersi tutta la birra in palio (due o più bottiglie per ogni tocco) o scegliere a chi offrirne un po' e chi, malgrado la sete, lasciare a bocca asciutta. È in forza di queste regole che Roberto, che in quel momento aveva il ruolo di *"sotto"*, inebriato per quanto fin lì bevuto, quando apre la porta e quel signore gli dice io sono il padrone, lui subito replica *"e io sono il sotto e beve l'amministrazione"* ovvero bevono entrambi, nel loro ruolo di padrone e sotto del "tocco".



Trasferta di Brindisi. In alto da sinistra: Giovanni Crimi, Roberto Naso, Peppe Vento, Nando Mandina (per diversi anni fu nostro Dirigente accompagnatore), Cecé Castelli, Giovanni Guitta e in basso Nino Fodale



Catania, Giardino Bellini - 23 Giugno 1963. Franco Gallo, Giovanni Guitta, Dino Magaddino, Enzo Crapanzano. In piedi Roald Lilli Vento